



**MESSAGGIO DEL MINISTRO GENERALE ALLA FAMIGLIA TRINITARIA
IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ**

B. S. SS. T.



Carissimi fratelli e sorelle,

giunga a tutti voi membri della Famiglia Trinitaria il mio cordiale e fraterno saluto.

Come Famiglia Trinitaria stiamo celebrando il XXV anniversario del SIT. Questa celebrazione si presenta come preziosa opportunità di verifica del cammino fatto e di sguardo verso il futuro per accogliere le sfide del tempo presente. Uno dei momenti più significativi della celebrazione di questo anniversario è stato l'incontro in Bahrein nel mese di aprile u.s., che ha visto la partecipazione dei rappre-

sentanti dei vari rami della Famiglia Trinitaria e di quanti coordinano le attività del SIT a livello locale ed internazionale.

È stata una grazia poter celebrare questi incontri in un contesto particolare come il Bahrein. Rinnovo il mio ringraziamento a mons. Aldo Berardi e ai suoi collaboratori per la meravigliosa accoglienza che ci hanno riservato. A partire da questa esperienza vorrei condividere con voi alcune riflessioni.

1. IL CONTESTO.

Per la prima volta abbiamo realizzato l'incontro del direttivo del SIT in un paese dove i cristiani sono minoranza religiosa. Questo incontro è in continuità con l'esperienza dell'Assemblea Inter-trinitaria, vissuta tra la Spagna e il Marocco, paese quest'ultimo dove i cristiani non arrivano all'1% della popolazione.

Il Bahrein nel cuore del mondo arabo-musulmano è un esempio di reciproca accoglienza tra le religioni e di dialogo interreligioso. Fu particolarmente significativa la visita del Santo Padre Francesco che partecipò al Bahrain Forum for Dialogue. Anche il nostro gruppo ha potuto visitare alcune moschee e centri culturali islamici, la sinagoga e un tempio indù. Di particolare importanza è stata la visita al King Hamad Global Center for Peacefull Coexistence. Questo centro, che ha attivato anche una cattedra all'Università La Sapienza di Roma, è impegnato a promuovere il dialogo interculturale e interreligioso e a respingere ogni deformazione violenta del messaggio religioso, ogni forma di fanatismo religioso, poiché la violenza è contraria all'autentica esperienza di fede. Il Regno del Bahrein nella sua Costituzione, inoltre, garantisce la libertà di culto. I contesti dove abbiamo celebrato questi incontri della Famiglia Trinitaria sono particolarmente significativi e ci aiutano a comprendere e a vivere meglio la nostra missione nella fedeltà creativa al carisma di San Giovanni de Matha. Questi particolari luoghi ci interpellano come Famiglia Trinitaria ad intensificare la nostra attenzione e presenza dove i cristiani, nella condizione di minoranza religiosa, in paesi non sempre aperti e favorevoli come il Bahrain, hanno bisogno di essere accompagnati e sostenuti.

2. ALLE RADICI DEL NOSTRO IMPEGNO A FAVORE DEI CRISTIANI PERSEGUITATI

L'esperienza vissuta in Bahrein ci aiuta quindi ad andare alle radici del nostro impegno a favore dei cristiani perseguitati, che cogliamo nel mistero della Santissima Trinità e nel mistero della redenzione. La SS. Trinità è in se stessa un perenne dialogo di amore tra il Padre e il Figlio nel soffio dello Spirito Santo, dialogo che si estende all'intera umanità. La Trinità è quindi un mistero che invita al dialogo, all'incontro, all'accoglienza, è sorgente inesauribile di comunione e di pace.

Questo dialogo della salvezza continua nella missione della Chiesa e nella nostra missione come Trinitari, impegnati a difendere la dignità umana da ogni forma di oppressione. Dalla relazione intima e profonda con Dio Trinità scaturisce anche il nostro impegno per dialogare con tutti, senza escludere nessuno. Il dialogo interreligioso risponde a questa esigenza. Non è strategia, tattica, moda del momento, ma è espressione e dimensione costitutiva della nostra fede e, per noi Trinitari, della nostra fedeltà al carisma delle origini.

«Il dialogo tra persone di religioni differenti non si fa solamente per diplomazia, cortesia o tolleranza [...]. L'obiettivo del dialogo è stabilire amicizia, pace, armonia e condividere valori ed esperienze morali e spirituali in uno spirito di ve-

¹ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, n. 271.

rità e amore»¹. Il cuore del dialogo interreligioso, come ogni altra forma di dialogo, è la relazione, l'incontro, l'accoglienza dell'altro. Siamo consapevoli che si tratta di una missione difficile, perché il dialogo interreligioso, tra le forme di dialogo, è certamente la più difficile, ma siamo altrettanto consapevoli che si tratta di una necessità vitale che ha come unica alternativa l'incomunicabilità della guerra, che genera distruzione e morte.

3. *DIALOGO INTERRELIGIOSO E LIBERTÀ RELIGIOSA*

La storia della nostra famiglia religiosa ci ricorda che la missione redentiva della liberazione dei captivi pro fide Christi si realizzava attraverso l'incontro e il dialogo con i musulmani. «Con l'Ordine Trinitario la cristianità instaurò un contatto umanitario con il mondo dell'Islam; anzi lo stesso Innocenzo III presentò l'opera redentiva e liberatrice del vostro Istituto ai capi del mondo musulmano, inaugurando così un dialogo che aveva come oggetto la pratica delle opere di misericordia»².

Il nostro fondatore anticipò San Francesco d'Assisi nella volontà di raggiungere i figli dell'Islam per instaurare con loro un dialogo fondato sulla liberazione degli schiavi, cioè su quella che all'epoca del nostro fondatore era considerata la più grande opera di carità. Sia la nostra storia sia la nostra missione attuale ci dicono che non è possibile aiutare i cristiani perseguitati senza promuovere la libertà religiosa per il bene di tutti, e non è possibile promuovere questo diritto fondamentale, senza assumere la fatica e il coraggio del dialogo con i credenti di altre tradizioni religiose. La libertà religiosa, infatti, rappresenta la premessa necessaria e una delle principali finalità del dialogo interreligioso. Non è un caso che papa Francesco in ogni incontro interreligioso al quale partecipa, fa sempre riferimento alla necessità di tutelare insieme il più importante tra i diritti umani fondamentali.

Ed è anche per questo che l'impegno del SIT negli ultimi anni sta andando verso questa direzione, mediante convenzioni e collaborazioni con importanti centri universitari come il Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana.

² GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio al Ministro Generale dell'Ordine della Santissima Trinità in occasione del VIII centenario dell'approvazione della Regola propria* in AOSST XIII (1998), 447.

4. FORMAZIONE AL DIALOGO

Il dialogo, specialmente quello interreligioso, non si improvvisa. Si rivela necessaria una adeguata formazione al dialogo che si può realizzare a vari livelli. A livello teologico è necessario formare esperti in dialogo. Ce lo chiede oggi la Chiesa. Quando incontrai nel 2021 il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Malgascia, i Vescovi mi chiesero un aiuto in questo ambito, perché mi dicevano che per la Chiesa malgascia il dialogo interreligioso, specialmente con l'Islam, rappresenta una sfida alla quale non sono preparati.

Anche la nostra presenza trinitaria nei paesi dove i cristiani sono minoranza religiosa esige una formazione specifica. Questa particolare missione si può fondare solo sulla disponibilità e buona volontà di alcune persone, ma deve necessariamente essere sostenuta da una adeguata formazione.

Ma commetteremmo un errore di prospettiva se pensassimo che il dialogo sia solo un affare di teologi e di esperti in materia. Vi sono altre forme di dialogo accessibili a tutti come il dialogo della vita e delle opere, il dialogo dell'esperienza religiosa. Queste forme sono praticabili in qualsiasi contesto si viva e si operi, perché la sfida del dialogo interreligioso interpella tutti noi, che viviamo in un mondo segnato come mai fino ad oggi dal pluralismo religioso.

Dobbiamo avere il coraggio di investire di più sulla formazione ed educazione al dialogo interreligioso: è una delle sfide più grandi del momento storico complesso che stiamo attraversando, è il più grande contributo che possiamo offrire per la costruzione di una società più libera e pacifica.

5. LE NOSTRE COMUNITÀ RELIGIOSE E FRATERNITÀ LAICALI SIANO LABORATORI DI DIALOGO

Il dialogo ad extra esige e richiama il dialogo ad intra. Non possiamo farci promotori di dialogo se non viviamo nelle nostre rispettive comunità e fraternità questa esperienza entusiasmante e faticosa allo stesso tempo. La tentazione che spesso ci assale è quella di rifugiarci nei nostri silenzi, di fuggire da confronto, di rassegnarci di fronte alle incomprensioni. Il dialogo, prima di essere un'attività, è uno stile di vita perché richiede capacità di ascolto, di rispettare gli spazi e la libertà dell'altro, la consapevolezza che la ricerca della verità, di cui nessuno detiene il monopolio, esige apertura all'altro. Anche i momenti di crisi possono trasformarsi in occasione propizia per un dialogo ancora più profondo e ancora più autentico.

Se «Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con Sé» (Dei Verbum 2), chi siamo noi per negare l'ascolto e il dialogo aperto e costruttivo ai nostri fratelli? Il dialogo, infatti, permette ai conflitti di trasformarsi in occasioni di crescita e persino di grazia.

6. **GUARDANDO INSIEME AL FUTURO**

Nel prossimo futuro ci attendono due eventi particolarmente significativi, ai quali ci dobbiamo preparare sin da oggi: il Giubileo Ordinario dell'anno 2025 e il Capitolo Generale dei religiosi. Il tema del Giubileo è "La speranza non delude" (Rm 5,5), mentre il tema del prossimo Capitolo Generale, che si terrà a Roma, è "Perseguitati ma non abbandonati" (2 Cor. 4,9). Chiedo a tutti di accompagnare con la preghiera la preparazione al Capitolo Generale, perché sia momento privilegiato di ascolto dello Spirito Santo, sia autentica esperienza sinodale, momento di grazia per crescere nella fedeltà al carisma e dare un più forte impulso al nostro impegno a favore dei cristiani perseguitati.

Tra pochi giorni festeggeremo la solennità della Santissima Trinità. La rinnovazione delle promesse della nostra consacrazione sia espressione del nostro impegno quotidiano di rimanere fedeli al carisma trinitario e di essere testimoni di fraternità e di pace in questo mondo lacerato da guerre e discordie. Sia anche espressione del nostro impegno di comunione, che siamo chiamati a realizzare a vari livelli, partendo dalle nostre comunità e fraternità fino ad abbracciare il mondo intero, specialmente i poveri e i più bisognosi, perché solo quando avremo abbracciato gli ultimi potremo essere sicuri di aver abbracciato il mondo intero. È questo il mio augurio per tutta la Famiglia Trinitaria: essere ferventi e appassionati testimoni del mistero di comunione e di amore della Santissima Trinità.

Roma, 12 maggio 2024

Solennità dell'Ascensione del Signore

fr. Luigi Buccarello O.S.S.T.
fr. Luigi Buccarello O.S.S.T.

Ministro Generale

